



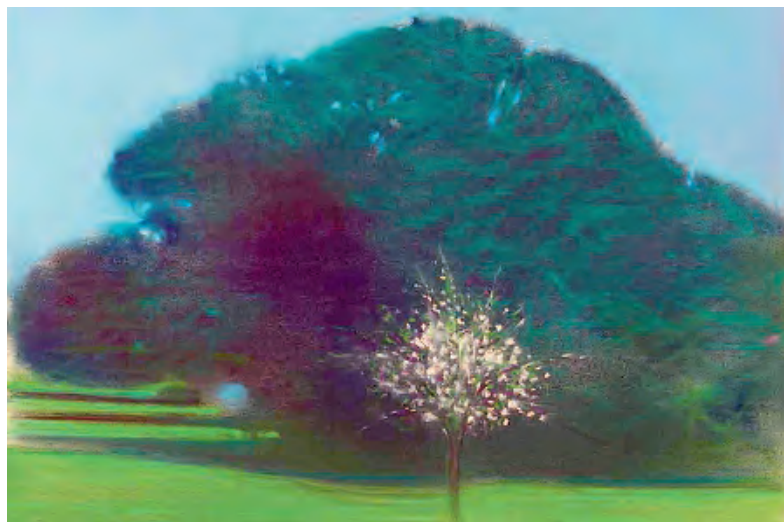
CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

8 Ottobre 2018

LA SCOMPARSA DI GUCCIONE

Dalla prima intervista alle splendide copertine realizzate in esclusiva per i nostri inserti: storia di un rapporto speciale cresciuto nel tempo e che non si è mai interrotto



LA CAMERA ARDENTE. «Piero Guccione ha legato il suo nome a Scicli in maniera non scindibile, dando testimonianza di amore per la propria terra, e per le proprie radici» recita il comunicato dell'Amministrazione che allestirà la camera ardente per l'ultimo saluto a Piero Guccione a palazzo Spadaro, domani, dalle 9 alle 18. Al termine, in via Mormina Penna, si terrà un rito funebre civile con l'allocuzione del sindaco Enzo Giannone

Il maestro, la tela e il giornale

Era il 2011 quando dipinse una vela che tra cielo e mare segnava i 150 anni dell'Unità

FRANCA ANTOCI

L'anno è il 1999. L'arrivo del 2000 fa paura e soprattutto rende il domani sconosciuto. Il carrubo di Piero Guccione diventa rifugio sicuro del millennio che finisce e domani certo del millennio che comincia. Quel dipinto è la copertina de «La Sicilia» del 31 dicembre, un ponte tra passato e futuro realizzato da un artista che ha superato la barriera tra spazio e tempo diventando infinito. Contattarlo per un'intervista non è facile. Piero Guccione non risponde al cellulare. Il fax è l'unico strumento moderno entrato nella sua quotidianità. Così dopo avergli inviato un foglio con i dati personali e la testata giornalistica, è lui a telefonare. Poche parole di circostanza sono il preludio della richiesta di un incontro. «Mi spiace - dice Guccione - non rilascio interviste di presenza, può inviarmi le domande via fax e io le risponderò». Un attimo di disorientamento, poi non posso che rispondere: «Mi spiace, non riuscirei a compilare un questionario. Credo che la seconda domanda non possa che scaturire dalla prima risposta. Sono certa che colleghi più esperti riusciranno a intervistarla senza difficoltà. La farò contattare, se lei è disponibile».

Silenzio. Poi, Guccione che di parole fa parsimonia con incertezza sussurra: «Mi dà un paio di giorni per pensarci?» Il giorno dopo richiama: «Le dispiacerebbe raggiungermi a Quartarella accompagnata da Paolo Nifosi?» Arrivo nella campagna di Quartarella nel pomeriggio di una settimana dopo. La casa in fondo al viottolo di campagna, ha un grande cancello d'ingresso dove Piero Guccione ci accoglie. Tutt'intorno il verde degli alberi si staglia nell'azzurro di quel cielo che il pittore separa con una linea dal mare. La sensazione di entrare in un quadro è interrotta dal movimento scattante di un gatto. Il salone è piccolo ma accogliente. I due divani bianchi guardano il camino e le pareti colme di quadri.



Sul tavolino in vetro, tra tazze da thé e biscottini, trova spazio la mia telecamera e un blocco per gli appunti. Guccione e Nifosi chiacchierano di ricordi, io mi intrufolo nei loro momenti ma non riesco a en-

trarci. Lo sguardo di Piero esita tra l'occhio indiscreto della telecamera e il foglio bianco su cui non riesco a scrivere. Capisco che devo eliminare ogni contatto esterno. Niente ri-

spento. Il ghiaccio è rotto. Le parole scorrono fino al saluto a sera inoltrata: «Diamoci del tu per favore - sorride Piero - ma ho visto che non hai preso appunti, come farai a scrivere?» Bella domanda. «Tranquillo -

lo rassicuro - se ho problemi ti scrivo. E appena finito ti invio l'articolo». La corsa da Modica a Ragusa, dopo un giro tortuoso intorno alle campagne di Quartarella immerse nel buio, è con il pensiero rivolto al pomeriggio appena trascorso. Subito davanti al computer e giù a scrivere ogni attimo di un'intervista impressa solo nella mente. Un'esperienza riuscita ma irripetibile. «Ma come hai fatto? Non hai dimenticato nulla, nemmeno il gatto - esclama alla fine della lettura il giorno dopo - Però devo chiederti di modificare qualcosa. Ti dispiace non chiamarmi maestro?»

Da allora, le occasioni di incontro non sono mancate. Compleanni, mostre, ricorrenze e un'amicizia che ha rafforzato anche il legame tra Piero e il giornale. Così nella Pasqua del 2003 un trittico simbolico è il regalo dell'artista ai lettori de «La Sicilia» a cui non lesina interventi di spessore artistico, culturale e sociale. Nell'angolo di mondo ricavato tra la campagna modicana, il barocco di Scicli e il litorale che abbraccia Donnalucata e Sampieri, Piero si muove con la conoscenza di chi in quei luoghi è nato e vissuto. Ne imprime la bellezza sulla tela e ne segue i cambiamenti con sofferenza fino a macchiare con enormi sacchi di plastica neri la campagna colorata del giallo del grano. Nel 2011 i festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia vedono una delicata vela sul mare dipinta quale copertina del giornale e un'intervista: «La Sicilia di ieri - disse con amarezza Piero - era un mondo che cresceva, pieno di speranza e carico di futuro. Mai ipotizzabile, per carità. Oggi però il domani è un'incognita negativa. Magari non sarà così... Chissà. E' un periodo storico piuttosto buio. Si dà tutto per scontato, saputo e vissuto. L'oggi si prende, ma non si assapora. Finisce così per avere un senso quando è già ieri. E te ne accorgi adulto. La consapevolezza della vita apre spiragli che con l'età modificano i punti di vista. Forse, bisognerebbe nascere vecchi».

Quel carrubo senza tempo

Il 2015 è l'ultima occasione per incontrare Piero Guccione e festeggiare i suoi 80 anni. E' già provato dalla malattia che gli ha fatto posare i pennelli, ma ancora in grado di seguire l'organizzazione della mostra «Lo stupore e il mistero del creato» con le 80 opere più significative del percorso artistico del pittore che ha reso immortale l'uomo. I preparativi mettono Modica in subbuglio. All'inaugurazione ci saranno Marco Goldin, il critico e curatore d'arte, saggista, docente vicino a Guccione e suo grande estimatore e ammiratore e Franco Battiato. A selezionare e recuperare le opere, molte delle quali parte di collezioni private, sono Tonino Cannata e Paolo Nifosi. Nell'aria, la dolorosa consapevolezza che potrebbe

essere l'ultima grande mostra che Guccione sia in grado di vedere. Lucido ma distaccato, con fatica e sulla sedia a rotelle, Piero Guccione riuscirà a seguire l'esposizione dei suoi quadri e a presenziare l'inaugurazione della mostra. A omaggiarlo con un inserto, curato dalla Publikompass e distribuito ai visitatori, è «La Sicilia». In copertina torna il carrubo.

Poi, l'isolamento. «Io dipingo quello che vedo» mi rispose Piero quando girovagando tra le tele del suo studio gli chiesi la fonte della sua ispirazione. E' stato lui a decidere quando chiudere gli occhi al pittore e lasciare che l'uomo completasse il suo tempo

F. A.

IL CORDOGLIO

L'ex convento di Scicli ospiterà fondazione



«La scomparsa di Piero Guccione lascia un vuoto immenso nel mondo dell'arte. Nei prossimi giorni, mi farò portavoce di un sentire comune della collettività scilitana chiedendo al sindaco di intitolare a Guccione uno spazio, una sala pubblica oppure una via affinché, anche da questo piccolo gesto, la sua memoria possa rimanere imperitura per le generazioni a venire». L'on. Orazio Ragusa precede di poche ore il comunicato del sindaco Giannone che nel ricordare la statura del personaggio che «ha contribuito, con la propria generosità, a finanziare campagne per la pulizia del territorio, contro il randagismo, per sostenere l'editoria locale e l'edizione di libri, che senza Piero Guccione non sarebbero mai nati», annuncia che il Comune ha deciso di destinare l'ex Convento del Carmine a sede della nascita Fondazione per ricordare l'opera del maestro.

«Piero Guccione, che fu anche - si legge sul comunicato - assessore alla cultura della giunta presieduta dal preside Pino Lonatica, ha legato il suo nome a Scicli in maniera non scindibile. Dire Guccione, nel mondo, ha significato dire Scicli, e questo ha portato lustro, prestigio, fama alla città di suo padre, umile sarto che insegnò a Piero l'arte del disegno».

«Con la scomparsa di Piero Guccione ci lascia uno dei vertici più alti e lirici dell'arte contemporanea - afferma il sindaco Ignazio Abbate - Modica gli è particolarmente grata nutrendo riconoscimento e devozione per lo spettacolare dipinto che sovrasta il plafone della platea del Teatro Garibaldi, donato gratuitamente dal maestro e da altri pittori del «Gruppo di Scicli». Ricordo con amicizia e affetto l'omaggio che Modica gli ha voluto riservare il 22 maggio del 2015 in occasione della sua mostra «Lo Stupore e il mistero del Creato» inaugurata nell'ex convento del Carmine».